

# Quotidiano del Fisco

[Stampa articolo](#)[Chiudi](#)

STAMPA NOTIZIA 18/02/2016

## Arriva il doppio rinvio per i bilanci locali: Comuni al 30 aprile e Province al 31 luglio

di Gianni Trovati

Rinvio al 30 aprile per i bilanci preventivi dei Comuni e al 31 luglio per quelli di Città metropolitane e Province, chiarimento sul carattere «ordinatorio» delle scadenze per il Dup, il nuovo Documento unico di programmazione che sta mettendo in difficoltà amministrazioni e revisori, aggiornamento delle «capacità fiscali» dei Comuni e conferma dei criteri dell'anno scorso per la replica dei tagli previsti dal decreto 66/2014.

È ricco il menu della Conferenza Stato-Città che oggi alle 13 proverà a rimettere ordine al calendario delle scadenze per le amministrazioni locali: un calendario stretto fra le incognite delle amministrazioni locali, alle prese con l'applicazione a regime della nuova contabilità e del pareggio di bilancio, e la spinta del Governo per evitare proroghe a catena.

Di qui la scelta del 30 aprile (anticipata sul Sole 24 Ore del 3 febbraio), che offre un po' più tempo ai sindaci senza entrare troppo nel territorio minato pre-elettorale: a giugno vanno al voto più di 1.300 Comuni, e l'esperienza insegna che un rinvio più lungo avrebbe proiettato quasi inevitabilmente i bilanci in autunno. Molto dipende però anche dalla rapidità dell'aggiornamento dei dati sulle «capacità fiscali» dei Comuni, essenziali per il meccanismo della perequazione che quest'anno governerà il 30% del fondo di solidarietà nella quota extra rispetto ai rimborsi per il mancato gettito Imu e Tasi. Il decreto con i nuovi dati arriverà oggi in conferenza, prima tappa dell'iter per la sua approvazione definitiva.

Il problema delle elezioni, anche se di secondo livello, non esclude le Province e le Città metropolitane, ma per gli enti di area vasta le questioni aperte sono più spinose. Si aspettano, prima di tutto, i dati definitivi del monitoraggio sul Patto di stabilità, che secondo i calcoli disponibili oggi è stato mancato dall'ampia maggioranza delle amministrazioni: se le cifre definitive confermeranno questa situazione, le sanzioni a regime che prevedono un taglio (o meglio un prelievo forzoso, perché Province e Città non hanno trasferimenti) pari allo

sforamento porterebbero a un rischio di dissesti a catena. È probabile un intervento per tornare a penalità più soft (l'anno scorso erano del 20% dello sforamento), che era stato ipotizzato nel corso della legge di conversione del Milleproroghe ma poi è stato rimandato proprio per aspettare il quadro definitivo sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica. In un quadro del genere, dunque, i numeri sono destinati a rimanere incerti ancora per un po', e da qui l'esigenza di spostare i termini al 31 luglio replicando il sistema delle scadenze differenziate sperimentato lo scorso anno.

Il balletto delle scadenze investe anche il Dup, il documento unico di programmazione che doveva essere presentato entro il 31 dicembre scorso e andrebbe aggiornato entro il 28 febbraio. Sul punto, la prospettiva dovrebbe essere quella di una presa d'atto in Conferenza del carattere «ordinatorio» delle scadenze, per dar modo ad amministratori e revisori di procedere senza sanzioni a patto, ovviamente, di approvare il tutto prima del bilancio preventivo, di cui il Dup è premessa fondamentale.

GIANNI.TROVATI@ILSOLE24ORE.COM

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati